



Anche quest'anno questa povera Famiglia,
come tante altre, purtroppo sono costrette a scappare
dalle loro case distrutte,
ma, nonostante tutto, cerchiamo di pensare a un
Buon Natale
o a quel che ne resta

Lecture di martedì 31 dicembre

1Giovanni 2,18-21; Salmo 95; Giovanni 1,1-18

Lecture di mercoledì 1 gennaio 2025

Numeri 6,22-27; Salmo 66; Galati 4,4-7; Luca 2,16-21

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 0113115422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 0113114868
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

454

Pentecoste

Mercoledì 25 dicembre 2024



NATALE 2024

Mi piace pensare che quest'anno gli auguri di buon Natale arrivino direttamente dal beato Pier Giorgio Frassati che dal 3 agosto 2025 potremmo chiamare santo perché verrà proclamato tale, da Papa Francesco, a Roma, al termine del giubileo dei giovani.

Pier Giorgio, che respirava a pieni polmoni la vita, era assetato di esperienze spirituali: era associato alla San Vincenzo quindi visitava settimanalmente i poveri prestandosi anche per i servizi più umili come portare loro il carbone o assisterli nelle cure e nell'igiene, faceva parte dell'Azione Cattolica in cui si formava alla scuola della parola, della preghiera e dell'adorazione, presso il politecnico, dove studiava, prendeva parte ai confronti "politici" dimostrandosi antifascista e antibolscevico (come si diceva allora) promuovendo i valori della libertà democratica e della giustizia secondo diritto, amava la montagna unendo così un nutrito gruppo di amici e amiche con cui costruire relazioni sane e belle.

Un esempio bellissimo di come la fede possa nutrire la vita quotidiana per renderla speciale e significativa. Un esempio di cui anche noi abbiamo bisogno proprio per non rassegnarci alla "banalità del male" quando troppo spesso diciamo di "non poter fare nulla".

Pier Giorgio ci dice che "il vero bene deve essere fatto inavvertitamente, a poco a poco, quotidianamente, confidenzialmente".

Non sono solo parole ma una testimonianza d'amore verso Dio e il prossimo. Vogliamo raccogliere questa testimonianza per vivere il nostro Natale nella gioia dell'incontro, nella speranza che la conversione nostra e del mondo è possibile,

nella certezza che la misericordia di Dio supera i nostri limiti e costruisce la giustizia e la pace.

Il Natale entri nelle nostre case e nei nostri cuori e ci renda capaci di sentimenti, pensieri, parole e azioni veramente umane-divine.

Auguri a tutti voi da parte di don Ilario, don Claudio, don Oreste e il diacono Marco.

È OBBLIGATORIO SPERARE

Non possiamo e non dobbiamo rassegnarci alla "banalità del male", così com'è scritto nella pagina precedente.

Purtroppo gli avvenimenti che ci circondano fanno di tutto per far sì che ci "rassegnamo al male".

La rassegnazione fa rima con la depressione e quando ci trasferiamo in quel mondo, diventerà molto difficile uscirne fuori.

Dobbiamo guardare i bambini, quelli piccoli; per loro il "male" non esiste, se hanno vicino il papà o la mamma avranno sempre qualcosa in cui sperare. Prendiamo esempio dai bimbi che, nei disastrati campi profughi, continuano a giocare rincorrendo una palla "sgarrupata" come le tende che li circondano.

Loro sono il futuro e se noi grandi vogliamo avere un futuro dobbiamo guardare avanti ricordando che anche noi abbiamo un Papà e una Mamma che ci sono vicini e ci guardano giocare.

Questo è l'augurio di questa piccola Redazione per questo drammatico Natale: non lasciatevi abbattere dalla "banalità del male", ricordatevi che avete, abbiamo, l'obbligo di sperare!

Arrivederci, se Dio vuole, il 12 gennaio dell'anno prossimo.

Carlo, Gabriella, Giusy, Liana, Marioria, Marziano, Sergio

C'era una



C'era una volta il Natale, anche adesso c'è, direte voi; certo, ma una volta il Natale era vero, quello veramente vero.

Era l'attesa, non c'era il calendario dell'avvento per scandire i giorni precedenti il Natale, c'era l'attesa dell'Evento, di una Nascita, la nascita di una speranza per tutti, nessuno escluso.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale sembrava che il mondo non avrebbe più potuto risollevarsi da quella immane tragedia, ma il 25 dicembre del 1945, invece, fu nuovamente Natale e questo non rappresentò solo la nascita del Bambinello, ma la rinascita della speranza per quell'umanità devastata.

I popoli alzarono gli occhi verso il cielo e tutti, cristiani, ebrei, musulmani, credenti e non credenti furono grati a Dio per la fine dell'incubo, certi che non si sarebbe più ripetuto.

Eravamo poveri in canna (salvo poche eccezioni) il presepe era fatto con

statuine di gesso o di "bachelite" e la faceva da padrone; non c'erano luminarie né babbi e alberi di Natale, ma riscoprivamo il profumo della festività: arance, mandarini, cri-cri... erano profumi che facevano loro stessi parte dei regali per i più piccoli.

Per le strade non c'era la frenesia che vediamo adesso, in compenso le facce della gente erano per la maggior parte sorridenti dopo un'astinenza dovuta a cinque anni di guerra, le vie non risuonavano di musicchette americane, ma di un incessante "Auguri - Grazie, Auguri anche a lei e famiglia" (il "tu" era riservato a pochi intimi).

Queste povere righe sembrano un tuffo malinconico nel mare della nostalgia di chi ricorda un passato di buonismo inesistente, ma quel periodo, nonostante la povertà, era reale, così come reali erano le speranze per una pace permanente.

Purtroppo in questi 78 anni la certezza della pace è andata più volte in frantumi.

La ferocia, la stupidità, la follia, la prepotenza umana sono riuscite a far dimenticare il passato, quel terribile passato che aveva sconvolto il mondo con milioni di vittime scomparse senza capire il perché, che ha ripreso forza con l'aggravante di nuove micidiali tecnologie.

La guerra, anzi, le guerre, quelle che papa Francesco chiama "terza guerra mondiale a pezzi", basta un niente che si trasformino in "guerra mondiale definitiva". Perciò questo 25 dicembre 2023 deve farci riscoprire i valori del vero Natale: speranza, pace, fratellanza, umiltà, tolleranza, accoglienza e semplicità.

Questo è l'augurio sincero e di cuore che la Redazione, di quello che pomposamente chiamiamo settimanale, vuole fare arrivare non solo a quei quattro lettori che affettuosamente da anni ci seguono e ci sopportano, ma a tutti i componenti delle due Comunità dell'Ascensione e de La Pentecoste.

Ci rivediamo, a Dio piacendo, il 14 gennaio 2024.

La Redazione: Carlo, Gabriella, Giusy, Liana, Marioria, Marziano, Sergio



A tutti un Sereno Natale con un Anno di Spe-